

2.3 L'Europa centrale



COUNCIL OF EUROPE
CONSEIL DE L'EUROPE

“ Il destino dei Rom in Europa centrale, dal loro arrivo al XVIII secolo, fu fortemente determinato dalle continue guerre e dai cambiamenti politici registrati in quella regione, in particolare dal conflitto costante tra Impero ottomano ed il Sacro Romano Impero. Fino alla fine del XVII secolo, quando si ebbe una rapida ritirata dei turchi, a seguito della battaglia di Vienna (1683), i Rom nelle terre ungheresi si trovarono di fronte a due diverse politiche: sotto gli ottomani, furono molto apprezzate le loro arti e le loro musiche; laddove nelle aree sotto il controllo asburgico, furono difficilmente tollerati. Comunque, in alcune regioni, soprattutto nelle contee dell'Ungheria occidentale ai confini con le terre asburgiche, i due approcci di cui sopra si affermarono in parallelo, esponendo gli “zingari”, a condizioni di costante mutamento. ”

L'EUROPA CENTRALE VERSO IL 1600

Ill. 1 – Piuttosto che un'entità fisica, l'Europa centrale è un concetto di storia condivisa. Comprende: l'odierna Austria, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Slovacchia, Slovenia e le regioni dell'ex Impero austro-ungarico della Bucovina, Galizia, Transilvania e Voivodina come nucleo; e Germania, Polonia e Svizzera come periferia. In questa scheda “L'Europa Centrale” si riferisce solo alle regioni centrali.



INTRODUZIONE

“L'Europa centrale”, più che qualificarsi come una entità fisica, appare come concetto storico condiviso; questi comprendeva: l'odierna Austria, la Croazia, la Repubblica Ceca, l'Ungheria, la Slovacchia, la Slovenia, la regione dell'ex Impero austro-ungarico – comprensiva di Bucovina, Galizia, Transilvania e Voivodina, quale nucleo; e la Germania, la Polonia e la Svizzera, quali aree periferiche (In questo capitolo, l'Europa centrale comprenderà solo le regioni centrali).

I PRIMI ACCENNI

Per quanto riguarda le terre ceche, è stato indicato che i primi Rom vi arrivarono nella prima metà del XIII secolo. La maggior parte degli autori sono dell'opinione che i primi Rom cominciarono ad arrivare nel corso della seconda metà del XIV secolo, sulla base di un crescente riferimento agli “zingari” nei registri locali delle aree slovacche dell'Ungheria. Un villaggio “Ciganvaja” esisteva già nel 1388; ed un certo numero di famiglie che vi risiedevano, avevano cominciato ad usare il cognome “Ciga-

“Abbiamo motivo di esprimerci sulle rimostranze che ci sono giunte dai cittadini della città di Cibine. Tu, il tuo popolo e i tuoi seguaci chiamate le persone che si sono insediate sotto il castello di questo comune e che lavorano come braccianti ‘Czigány’ o Egiziani, come si può dedurre da altri nostri editti. Il sindaco di questo comune ci ha ordinato di non toccare queste persone o le loro proprietà e di non requisire nulla. Così, li stiamo prendendo dalla forza e giurisdizione vostra e dei vostri servi. Ci è stata espressamente chiesta la fedeltà, in futuro, per far sì che i soggetti non disturbino, feriscano, discriminino o requisiscano beni ai ‘Czigány’, e vi è stato ordinato di evitare ciò”.

Ill. 2 (dall'editto del Re Mattia Corvino del 1476) (da Tcherenkov/Laederich 2004, p.96)

ny” o “Cigan”. Nel 1399, nel Libro delle Esecuzioni dei Signori di Rožmberk della Boemia del sud si diceva che, a parte molti germanici di una banda di ladri, vi fosse un certo “zingaro”, chiamato “lo sposo di Andrea”. Ci sono anche prove della presenza dei Rom a Zagabria già dal 1370 in poi. La prima prova incontrastata dei Rom in Ungheria risale al 1416, quando nella città di Brasov in Transilvania, la popolazione fornì cibo e monete a “Lord Emaus d’Egitto ed ai suoi 120 compagni”. Re Sigismondo I (1387-1437), che era anche di fatto l’Imperatore del Sacro Romano Impero, concesse permessi di viaggio a gruppi di “zingari”, rispettivamente nel 1417 e nel 1423: apparentemente, il primo gruppo ottenne il diritto di viaggiare liberamente, poiché i Rom che avevano trascorso un periodo nell’Impero ottomano, erano in possesso di importanti informazioni militari sui turchi: il gruppo passò allora attraverso la Boemia, in direzione dell’Europa occidentale. Il secondo permesso fu dato nel 1423, da Sigismondo al leader Ladislao ed ai suoi seguaci.

LA SLOVACCHIA, LA BOEMIA E LA MORAVIA

I coloni Rom in Slovacchia lavoravano come musicisti e fabbri, e molti altri prestarono servizio nell’esercito dei monarchi d’Ungheria. Della fine del XV secolo,

rimangono numerosi commenti sulle truppe ungheresi formate da “zingari”; e le truppe Rom furono ampiamente usate nei conflitti che avrebbero travolto la Slovacchia, per tutto il secolo successivo.

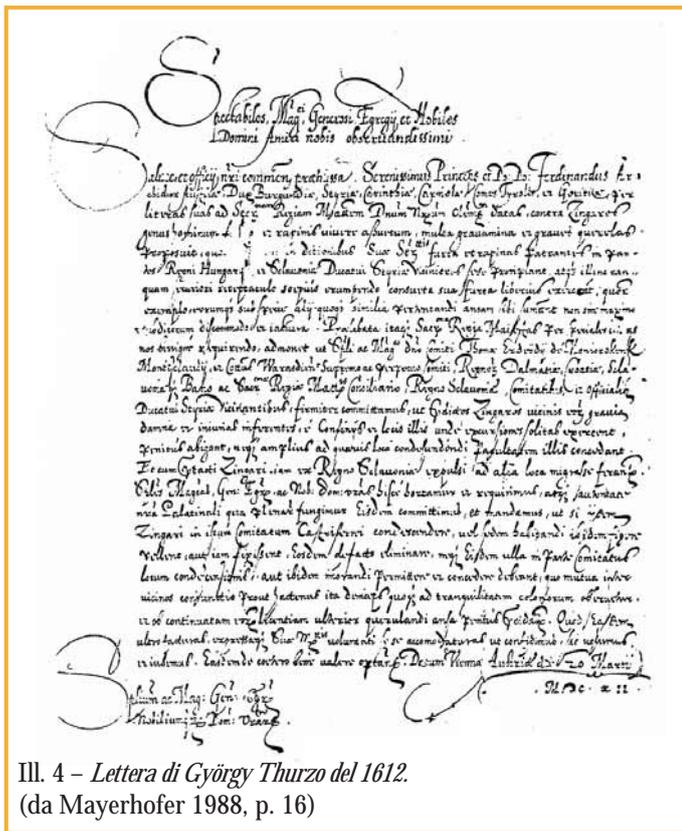
Politiche “anti-zingaro” si affermarono in Slovacchia dopo la vittoria turca sugli ungheresi, vicino a Mohács, nel 1526. Alcune tracce di questo atteggiamento erano già emerse nel secolo precedente, quando gli slovacchi iniziarono a vedere gli “zingari” come spie tartare. La paura dei turchi, che, dopo aver conquistato la città di Buda nel 1541, avevano assunto il controllo dell’Ungheria centrale, creò delle basi nuove per un sentimento anti-“zingaro” nei territori nord-occidentali dell’Ungheria sottoposta al controllo asburgico. I Rom in Slovacchia, sia quelli sedentari che quelli nomadi, da quel momento in poi, iniziarono ad essere sempre più separati dai contadini slovacchi ed ungheresi, ed i nuovi coloni “zingari” furono relegati nelle periferie dei paesi e dei villaggi; anche se nei settori più redditizi, come la lavorazione dei metalli, furono protetti dalle corporazioni. Dopo la conquista turca dell’Ungheria centrale, furono fondati tre regni separati, tra il 1541-42: la Slovacchia e l’Ungheria occidentale, chiamata Ungheria Reale, furono poste sotto il dominio asburgico; mentre l’Ungheria centrale fu posta sotto il diretto controllo ottomano. Inoltre i turchi crearono un nuovo Stato-fan-

“CONDUCONO UNA VITA MOLTO DIFFICILE”

Il Conte palatino dell’Ungheria reale, György Thurzo, inviò una lettera importante di salvacondotto nel 1616. Questo documento si riferisce in particolare al Voivoda Franciscus e alla sua compagnia, e parlava delle “prestazioni militari” (in modo tale che le Autorità avessero interesse a tenerlo a loro disposizione), ma conteneva un appello generale per la situazione degli “zingari”.

“Mentre gli uccelli del cielo hanno i loro nidi, le volpi le loro terre, i lupi e i leoni le loro tane, e gli orsi hanno i loro rifugi, e tutti gli animali hanno il proprio luogo di abitazione, la condizione della razza egiziana (che noi chiamiamo Czingaros) è davvero misera, da compiangere, anche se non si sa se questo infausto destino sia dettato dalla tirannia del crudele faraone o sia un semplice caso del destino. In conformità con la loro antica consuetudine, vivono, in campi e prati al di fuori delle città, sotto tende sfilacciate. Così, vecchi e giovani, ragazzi e bambini di questa razza oppressa, non protetta da mura, sopportano la pioggia, il freddo e il caldo intenso; essi non hanno ereditato beni su questa terra, non cercano città, fortezze, o dimore principesche, ma vagano costantemente senza alcun luogo di riposo sicuro, senza conoscere ambizioni nè richieste, ma, giorno dopo giorno, ora dopo ora, all’aria aperta solo alla ricerca di cibo e vestiti, con il lavoro delle loro mani, utilizzando incudini, soffietti, martelli e pinze”.

Ill. 3 (da Fraser 1992, p. 155; ivi citato dal latino, in HMG Grellmann, ‘Historischer Versuch über die Zigeuner’ del 1787)



Ill. 4 – Lettera di György Thurzo del 1612.
(da Mayerhofer 1988, p. 16)

toccio: la Transilvania. Per i Rom, questo significò l'applicazione di una politica di disegualianza, in particolare modo, per i Rom dell'Ungheria Reale dove furono vittime delle politiche di espulsione - che comunque erano a discrezione dei signori delle regione, dal momento che alcuni di loro apprezzavano le abilità dei Rom, ed altri no. Dal 1583 in poi, in Boemia e in Moravia furono emanate delle leggi anti-“zingaro”. A quanto pare, nel 1556, il risentimento verso i Rom sfuggì di mano, tanto da costringere il Governo centrale a proibire “l’annegamento di donne e fanciulli Rom”. Al tempo stesso però, alcuni documenti riportavano di lettere di raccomandazione e permessi per gli “zingari” da parte dei Consigli comunali, mentre altri Rom continuarono a viaggiare nelle terre ceche. La Guerra dei Trent'Anni (1618-1648) instillò persino un maggior risentimento nei confronti dei Rom. Carestie, epidemie e fughe colpirono le aree della Boemia e della Moravia,

Il cambiamento delle condizioni

La posizione degli “zingari” nella parte occidentale dell’Ungheria varia in base alla contea di appartenenza. Ad esempio presso le terre dei Conti di Batthyány in Nemetújvár (Güssing oggi nel Burgenland, Austria), vi era una mentalità aperta nei confronti dei Rom, e nel 1664 e 1674 si era creato un certo numero di insediamenti “zingari”. A parte i Batthyány che sostenevano i Turchi, gli affiliati degli Asburgo Eszterházy cercavano di sbarazzarsi degli “zingari” dai loro territori. Così molti Rom si spostarono a sud della Contea di Batthyány. Gli approcci diversi in diverse Contee spesso non riflettevano le politiche generali della massima potenza, l’Imperatore o il Re. Regole particolari spesso venivano stabilite per placare il sentimento anti-zingaro della popolazione sedentaria, trascurando il fatto che molti negavano – o non sapevano – che i Rom eseguivano lavori di artigianato molto importanti per l’intera Contea.

Ill. 5 (vd. Mayerhofer 1988, p.18)

spingendo anche molti Rom a fuggire verso la Slovacchia dove furono rafforzate le misure rivolte in particolare contro i nuovi arrivati. Per legge, agli “zingari” slovacchi fu vietato di condurre una vita nomade; e, per motivi economici, furono obbligati proprio a questo. Dal 1697 in poi, gli Imperatori adottarono Editti sempre più aspri, dichiarando fuorilegge (“Vogelfrei”) gli “zingari”, che furono trattati, “con ogni rigore possibile, sia fisicamente sia con riguardo alle loro proprietà”: impiccati senza processo; frustati; o messi al bando, in modo perpetuo.

L'UNGHERIA CENTRALE E LA TRANSILVANIA

Tra il XV ed il XVII secolo, i Rom che si trovavano in Ungheria furono trattati con maggiore tolleranza rispetto a quanto era costume ed uso nel resto dell'Europa occidentale, in ragione delle capacità riconosciutegli nel settore della lavorazione del ferro, nelle musiche ed in ambito militare. Inoltre, a partire dai primi anni del XVI secolo, l'Ungheria centrale e orientale entrarono a far parte dell'Impero ottomano, che, rispetto alle nazioni occidentali, perseguì una politica di maggiore apertura e tolleranza. In un Editto del 1476, il Re Mattia Corvino collocò i Rom nel comune di Cibine (Hermannstadt, oggi Sibiu) in Transilvania, alle sue dirette dipendenze. Il Re fu costretto a reiterare i suoi ordini, 11 anni dopo, ricordando nel nuovo Editto “le gesta immortali degli zingari”, a difesa della città di Cibine (Sibiu), oltre ai particolari privilegi che essi godevano in ragione dei servizi resi, per i quali si faceva riferimento alle “vecchie libertà ed ai privilegi propri degli zingari”, unitamente alla assegnazione diretta alla corona [Ill.2].

Nel 1492, Ulászló (Ladislao) II emise un Editto di contenuto simile a un Polgár Tamás, il “vayvodam Pharaonum” (Voivoda del Popolo Faraone). Questo permise a Polgar ed ai suoi uomini, sostanzialmente fabbri, di muoversi liberamente e stabilirsi con le loro 25 tende, a proprio piacimento, nel Paese. I fabbri di Polgar fornirono a Sigismondo, vescovo di Pecs, munizioni, moschetti, cannoni e altro materiale bellico. Ma le lettere di salvacondotto, emesse in numero crescente a

partire dall'inizio del XV secolo in poi, erano valide solo per il capo ed il suo gruppo. I vari gruppi di Rom venivano trattati in modo diverso, a seconda della utilità dei loro servizi o del grado di consenso che la popolazione locale esprimeva nei confronti degli "zingari". Questo è ben illustrato nei due documenti rilasciati da György Thurzo, Palatino dell'Ungheria Reale. Una lettera di Thurzo del 1612 ordinava l'espulsione di tutti i Rom provenienti dalla Stiria (Il documento citava le lamentele della popolazione locale, che accusava gli "zingari" di rapine e furti). Nel 1616, Thurzo preparò un'altra lettera di salvacondotto, indirizzata ad un particolare gruppo di "Czingaros", i cui servizi militari erano stati considerati utili (Quest'ultimo documento conteneva "un appello a titolo definitivo per la comprensione del modo di vivere degli zingari", a quanto pare necessario per ragioni di Stato e per la protezione dello Stato stesso) [Ill.3.4]. Dal XVI secolo in poi, in Ungheria, era diventata prassi lo scegliere un capo "zingaro" tra tali popolazioni, al quale veniva dato il titolo di "egregio". Così, in ogni Contea ungherese (*komitat*) veniva nominato un "egregio" che aveva il diritto di sposarsi al di fuori del suo clan, ed era responsabile di tutte le questioni giuridico-legali riguardanti circa due-trecento persone. Sotto la responsabilità de "l'egregio", in ogni regione che contava delle popolazioni Rom, vi erano capi minori che agivano come giudici nelle questioni degli "zingari", laddove, invece, la riscossione delle tasse veniva gestita dai diversi Voivoda provenienti dalle fila della nobiltà ungherese e transilvana.

LE PROFESSIONI

Diversi documenti dal 1503 in poi indicano che molti Rom dell'Europa centrale erano fabbricanti di armi, in particolare di palle di cannone e moschetti, grazie ad alte competenze e conoscenze specialistiche delle migliori tecnologie belliche di quel tempo. Un gran numero di Rom servì, inoltre, nell'esercito ungherese. Quando Janos Zápolyai salì al trono ungherese nel 1528, grazie al supporto ottomano, ricompensò i suoi fedelissimi Rom con il rinnovo delle "antiche libertà zingare (*antiquis libertatibus*)" concesse dai suoi predecessori.

I musicisti Rom erano molto apprezzati dai nobili e dai membri della corte. In una lettera del 1543 della corte transilvana della Regina Isabella, moglie di Janos Zápolyai, si affermava che "i migliori musicisti e giocolieri gitani erano discendenti dei Faraoni". La lettera proseguiva, osservando che il giocatore di cimbalon "zingaro": "non pizzica le corde con le dita, ma le colpisce con un bastoncino di legno e canta, con tutta la sua forza". Molti Rom dell'Ungheria centrale divennero fabbri per l'esercito turco. Altri diventarono musicisti, barbieri, fabbricatori di tende, messaggeri o esattori. Dal censimento fiscale ottomano svolto a Buch, capitale dell'Ungheria centrale, si evince che, nel 1564, vi vive-

vano 54 maschi Rom. Ed il numero di "zingari" crebbe fino a 90 unità ed oltre nei successivi trent'anni. In particolare nell'Ungheria reale, alcuni nobili provarono a fare uso delle capacità dei Rom. Ciò nonostante, i nuovi coloni furono relegati ai margini dei villaggi e delle città.

FUORILEGGE E CONTRIBUENTI

Per la maggior parte del XVII secolo, la situazione nelle terre ungheresi rimase instabile. Nell'Ungheria Reale vennero approvate nuove restrizioni, dirette non solo a stranieri e "zingari" itineranti, ma a tutta la comunità Rom presente sul territorio. Quando gli ungheresi, affiliati agli Asburgo, riconquistarono nel 1689, ampie parti dell'Ungheria occidentale, la maggior parte dei Rom rimase di nuovo senza diritti. In aggiunta, andarono perdute le loro professioni, da quando non vi erano più soldati per cui riparare armi - e che questi peraltro sapevano accompagnare con la musica. Inoltre i Rom non avevano competenze agricole, e nei territori ampiamente deserti, mancava la domanda di commerci. Perciò molti di loro si spostarono ad ovest, come predoni. Così si creò il contesto su cui si sarebbero basate le voci che sarebbero circolate più tardi sul loro conto, fino ad una vera e propria caccia allo "zingaro" nelle foreste dell'Ungheria occidentale. Nel 1706, il Re Leopoldo I, confermando gli Editti del "*Reichstag*" del 1497-98, dichiarò i Rom "fuorilegge" e vietò loro di entrare nei territori, sotto il dominio asburgico. Fece inoltre porre dei cartelli ("Taffen"), per informare di tali disposizioni chi si accingeva a varcare i confini. E per coloro che non sapevano leggere, le scritte "Taffen" furono sostituite da vivaci immagini di "zingari" mutilati. Ma tali politiche iniziarono a cambiare nel 1710. La nobiltà locale ungherese concesse ai Rom, piena autonomia, quanto alla gestione degli affari interni, in cambio di fedeltà alla corona. Inoltre l'Ungheria centrale, sostanzialmente zona desertica, fu ripopolata da 400.000 persone provenienti dalla Slovacchia e dall'Ungheria del nord. La nobiltà ungherese riformò anche il sistema dei tributi, imponendo nuovi oneri per gli "zingari", che, essendo, del resto, riconosciuti come cittadini a tutti gli effetti, avrebbero dovuto anche loro pagare alla contea delle tasse annuali.

Bibliografia

Crowe, David (1995) *A History of the Gypsies of Eastern Europe and Russia*. London / New York: I. B. Tauris Publishers | **Fraser, Angus (1992)** *The Gypsies*. Oxford / Cambridge: Blackwell | **Mayerhofer, Claudia (1988)** *Dorfzigeuner. Kultur und Geschichte der Burgenland-Roma von der Ersten Republik bis zur Gegenwart*. Wien: Picus | **Tcherenkov, Lev / Laederich, Stéphane (2004)** *The Rroma. Volume 1: History, Language and Groups*. Basel: Schwabe.